



Principali siti archeologici del X e IX millennio a.C. in alta Mesopotamia

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
COPYRIGHT © 2011 OLTRE EDIZIONI
ISBN 978-88-97264-12-5

TITOLO ORIGINALE DELL'OPERA:
“SIE BAUTEN DIE ERSTEN TEMPEL”
DI KLAUS SCHMIDT
© VERLAG C.H. BECK oHG, MÜNCHEN 2007

TITOLO DELL'OPERA IN ITALIANO:
“COSTRUIRONO I PRIMI TEMPLI”
ISBN DELL'EDIZIONE CARTACEA 978-88-97264-00-2

TRADUZIONE DI
UMBERTO TECCHIATI

COLLANA * PASSATO REMOTO *
DIRETTA DA ROBERTO MAGGI

Premessa alla prima edizione italiana

La visita di Göbekli Tepe mi ha dato un'emozione che non ricordo d'aver provato in altri siti archeologici, e tre associazioni mentali. La prima con il monolite – simbolo del mistero dell'origine – di Stanley Kubrick in *2001 Odissea nello Spazio*; la seconda con un'affermazione, allora per me sorprendente, che – studente – udii da Tiziano Mannoni: “*quanto meglio studiamo il passato, per quanto antico, tanto più ci accorgiamo che esso non fu meno complesso del presente*”; la terza con *Dio d'acqua* di Marcel Griaule, che dovette attendere quasi vent'anni per attuare quell'effetto “sasso (o masso) nello stagno” non sortito nel contesto postbellico del 1948.

Non è necessario leggere il libro, basta sfogliare alcune immagini, a mente la cronologia – quasi 10 000 a.C. –, per rendersi conto che il monumento che viene descritto è qualcosa di insospettato e imprevedibile. Tutto questo è stato costruito da una società pre-agricola! Le società agricole necessiteranno di 6 o 7 000 anni di progressivo sviluppo dell'economia e dell'organizzazione sociale per raggiungere un livello di rappresentazione comparabile (Stonehenge, Piramidi, tombe megalitiche).

Schmidt osserva che Göbekli Tepe non è un inizio, ma la fine. Göbekli Tepe è la rappresentazione materiale di una costruzione mentale dell'umanità pre-agricola, forse nel suo momento culminante. Un'umanità la cui struttura economica, sociale e, per quanto si può dedurre, ideologica, verrà sovvertita dalla sedentarizzazione connessa con l'agricoltura, ovvero dalla “rivoluzione agricola”. È suggestivo speculare su quanto e come il processo evolutivo che termina con Göbekli Tepe possa collegarsi al *big-bang* dell'evoluzione culturale umana, per usare la felice evocazione di Steven Mithen per l'origine dell'arte e della religione.

A sua volta Göbekli Tepe sembra riproporre, con altri

termini, la contraddizione, discussa dallo stesso Mithen, tra attitudine biologica dei primi uomini alla complessità sociale e le evidenze archeologiche che invece sembrano negarla. Così se osserviamo retrospettivamente il grado di aggregazione sociale sotteso dalla costruzione di Göbekli Tepe, esso non traspare nella strutturazione e dimensione dei siti paleolitici, che salvo pochi casi suggeriscono piccoli gruppi e scarsa differenziazione sociale. Forse non è necessario agglomerarsi in città per elaborare sistemi sociali complessi ed efficienti: com'era l'Internet del Paleolitico? Dobbiamo rileggere l'archeologia del Paleolitico Superiore?

Göbekli Tepe ribalta dunque oltre un secolo di costruzione filosofico-archeologica di storia della complessità sociale, spesso intesa per stadi evolutivi, dove solo le società pienamente agricole implicano sovrastrutture che necessitano grandi monumenti.

Dopo aver letto le bozze della traduzione di Umberto Tecchiati, che molto va ringraziato per il tempo e la fatica che vi ha dedicato, mi sembra si possa affermare, indipendentemente dal grado di adesione alle pur caute interpretazioni di Klaus Schmidt, che la fonte archeologica Göbekli Tepe demolisce, forse irrevocabilmente, l'approccio cosiddetto "primitivista" alla spiegazione del passato. Con ciò non intendo che i paleolitici conoscessero la legge di Mendel in quanto tale, benché l'abbiano applicata. Intendo che seppure non conosceremo mai la concezione del mondo e della vita delle società tardo-paleolitiche, Göbekli Tepe certifica che essa poteva essere complessa e cogente, tanto che gruppi sparsi su decine di migliaia di Km² erano organizzati in modo da individuare un "centro" in cui costruire "il tempio", forse riconoscendosi come nazione, quanto meno sul piano che oggi chiameremmo spirituale.

Il fantastico mondo "animalista" di Göbekli Tepe si decompone con l'origine dell'agricoltura. Gli spazi rituali delle prime società agricole sono poca cosa al confronto. Per altri

versi sappiamo della “gracilizzazione” dei neolitici, dell’insorgenza di nuove malattie, dell’aumento del carico di lavoro. Benché tutto questo sia ampiamente bilanciato dal successo quantitativo della specie in termine di aumento della popolazione, tuttavia si può – ironicamente ma non troppo – rilevare che l’origine dell’agricoltura è il più antico caso osservabile in cui all’aumento del PIL non corrisponde un miglioramento della qualità della vita.

La meraviglia (l’incredulità) destata dal fatto che “semplici” raccoglitori e cacciatori possano aver eretto un monumento di alcuni ettari e migliaia di tonnellate di mura e stele, evoca una massima orientale: *“se fissi il tuo cuore in un punto, nulla è impossibile”*...

Credo si possa convenire che le informazioni che Klaus Schmidt sta estraendo da una collina che fronteggia la piana dell’Eufrate hanno una dirompenza culturale che va ben oltre i confini disciplinari dell’archeologia, analogamente a come quel che Ogotemmel ha insegnato a Griaule sulla cosmogonia Dogon ha superato di gran lunga gli interessi dell’etnologia.

In Italia la tecnologia agricola e quella dell’allevamento sono state importate all’alba del VI millennio a.C. Modi di vita, organizzazione sociale, economia e ideologia dei gruppi neolitici italiani sono oggetto di recenti messe a fuoco, attraverso convegni (es. Finale Ligure 2009, Riva del Garda 2009, Modena 2010) e pubblicazioni di scavi (es. Tinè 2009). La valutazione degli apporti dei raccoglitori-cacciatori locali al “nuovo mondo” neolitico è da tempo sul tavolo, soprattutto per quanto concerne l’economia e la tecnologia litica. È auspicabile che casi come questo libro contribuiscano ad ampliare la prospettiva di studio, come promette Mark Pearce prossimamente in questa stessa collana.

Concludo con l’invito ad usare questo libro come guida per una visita al sito: è viaggio comodo, sicuro, consigliabile.

Roberto Maggi